



Saggi

Un viaggio nel tempo. Per scoprire cos'è

Narrativa

Medioevo, quando si partiva per fare la guerra

Per i piccoli

Sconfiggere il sisma giocando

Pillole di Scienza

a cura di Rosanna Dassisti

12/09/2005

Un po' di stress fa bene al... seno

Anche Titano ha i monsoni

Acque più salate negli Stati Uniti

09/09/2005

Il discendente dei Megalocce

CSI piace alla criminalità. E non solo

Il gufo principiante

Sconfiggere il sisma giocando

Si può informare sui rischi connessi al terremoto e sui giusti comportamenti da tenere attraverso il gioco e la simulazione? È la scommessa di questo bel libro realizzato da Beniamino Sidoti in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, indicato in particolare per gli ultimi anni della scuola primaria e per la scuola secondaria di base.

Il volume è diviso in tre aree tematiche, ciascuna delle quali affronta una diversa consapevolezza di fronte al rischio terremoto: il sapere, cioè le conoscenze teoriche di base, le cause e gli effetti di un sisma; il saper essere, vale a dire il controllo della reazione emotiva di fronte alla paura; il saper fare, cioè l'acquisizione dei comportamenti giusti da tenere per aiutare se stessi e gli altri. Sembrano temi ostici e difficili per degli alunni: sfogliando il libro però, il lettore si accorge che vengono trattati non come una noiosa lezione teorica, ma con delle attività collettive che sconfinano nel gioco, da fare in classe, quindi stimolanti e divertenti.

Il libro è già stato sperimentato da diverse scuole italiane nell'ambito dei corsi Edurisk, un progetto didattico che ha come obiettivo l'approfondimento degli argomenti inerenti al terremoto. Le classi stesse hanno fornito indicazioni utili per aggiornarlo e renderlo più agevole.

Ogni attività è presentata con un titolo esemplificativo e uno schema che indica età dei partecipanti, durata, materia a cui si riferisce e il percorso didattico suggerito dall'autore. Ad esempio in una scuola la scala Mercalli è stata rappresentata come una famiglia: il papà Tranquillo, la mamma Serena, il figlio Scricchiolio, lo zio Danno e così via a salire di grado. Poi ci sono i giochi sulla paura e le diverse emozioni che essa suscita, per saperla affrontare al momento opportuno (e questo è utile non solo per i terremoti, ma nella vita in generale). Infine, le attività sui comportamenti giusti da tenere durante una scossa e dopo, sulla conoscenza della segnaletica negli edifici, sui percorsi interni ed esterni di evacuazione.

Fabrizio Casa



A prova di terremoto
Beniamino Sidoti
Edizioni Giunti Progetti
Educativi (www.giuntiprogettieducativi.it)
Pagine 96
€ 7,00

Gli articoli di questa
rubrica



www.lucanovelli.it

Lezione di terremoto

Il mio primo terremoto l'ho vissuto a tre anni e mezzo. Ricordo che mio padre mi avvolse in una coperta militare e mi portò giù in piazza, lontano dai grandi alberi e dai cornicioni. C'era tanta altra gente nelle strade, ma non paura: la guerra era finita da poco e i bombardamenti avevano causato danni ben più seri alle case e alle persone. Era un terremoto piccolo piccolo, ben diverso da quelli che hanno funestato l'Italia nell'ultimo secolo. Il nostro paese infatti - soprattutto il Sud e l'Appennino Centrale - è uno stivale ballerino.

Ma altrove - come in California e Giappone - è molto peggio e persino mentre mi state leggendo da qualche parte la terra trema. Ogni anno, tra grandi e piccole, vengono registrate addirittura un milione di scosse. I terremoti quindi sono un evento inevitabile e ricorrente. Il problema non è soltanto come prevederli, o come costruire case e scuole antisismiche, ma è anche divulgare cosa bisogna fare quando ci sentiamo mancare

la terra sotto i piedi.

Molte risposte le ho trovate nel simpatico libro di Roberto Luciani *A lezione di Terremoto* (Giunti Progetti Educativi). Fin dalla prima edizione (del 2003) ospita una profetica descrizione di come si riconosce l'arrivo di uno Tsunami e riporta anche un elenco

di apocalittici terremoti e maremoti made in Italy. Tra i peggiori quello di Messina del 28 dicembre 1908, quello di Catania e Noto del 1693, quello in Calabria

del 1793, quello che colpì la Liguria occidentale nel 1887 e quello del Friuli del 1976. È un quadro che invita a stare "sul chive" soprattutto se si abita in una zona a rischio. Si deve conoscere il Piano di Protezione Civile della propria Regione, va preparato un piano di emergenza familiare, conoscere la posizione degli interruttori luce, gas e acqua da chiudere se si deve abbandonare la casa, avere una cassetta di pronto soccorso, non mettere oggetti pesanti sulle mensole alte, conoscere il piano di emergenza della scuola.

E quando accade? Se la casa è sicura meglio stare in casa, ripararsi sotto un tavolo per evitare la caduta di calcinacci, vetri e lampadari, va bene anche un vano della porta inserita in un muro portante, non usare gli ascensori, all'aperto bisogna stare lontano dai muri, dagli alberi e cercare un posto dove nulla possa caderti in testa, eccetera, eccetera.

Insomma ecco un bel manuale antiterremoto, da leggere a scuola e a casa, da imparare quasi memoria. Toccando ferro, che non serve, ma aiuta.

I terremoti sono eventi ricorrenti. È allora diventa molto utile un manuale che spiega ai ragazzi cosa si deve fare quando la terra trema

Illustrazione di Roberto Luciani da "La Terra trema. Noi no. Ecco un libro di divulgazione salvagente", Giunti Progetti Educativi, 2003

Link utili:
www.edurisk.it
Tutto sui terremoti made in Italy

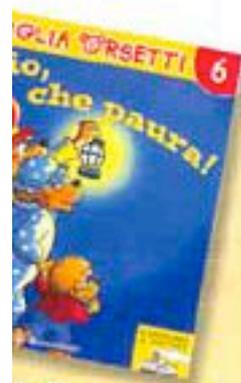
www.ingv.it
Sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia



AMMA MIA TREMA TUTTO

ALLE CATASTROFI NATURALI È IMPORTANTE
RE ALLE DOMANDE DEI BAMBINI IN MODO
ALL'ETÀ. UN PROGETTO DELLA GIUNTI.

e è sempre forte
azione di evitare
tutto quanto pos-
stirli e spaventar-
non riuscire a evi-
engano a cono-
tti tragici, descritt-
magini dalla te-



LE
E

enersi dentro le
re: meglio raccon-
na e papà, che tro-
uramente il modo
affrontarle.

la storia è sempre
anto di partenza.
conta in prima per-
possono commen-
zioni altrui, che,
assomigliano tar-
rie. Si può comin-
empio, dalla vici-
etta che non riusci-
e perché il fratello
è raccontava sem-
uose prima di an-
Il libretto, *Il buio*,
è pubblicato nella

levisione o tramandati nei
racconti, spesso approssima-
tivi e imprecisi, dei coetanei.

In questi casi diventa di
grande importanza risponde-
re alle loro domande in mo-
do adeguato all'età e rassicu-
rante. Non sempre tuttavia
gli adulti sono in grado di
trovare il linguaggio adatto,
di misurare il livello di appro-
fondimento corretto, di ac-
corgersi quando minuziose
spiegazioni rischiano di ri-
manere asettiche e di non an-
dare incontro all'emotività
dei piccoli.

Per questi motivi è impor-
tante affidarsi a strumenti
adatti, come accade da qual-
che tempo in Toscana, gra-
zie a un'iniziativa davvero in-



966

teressante e nuova, realizza-
ta in collaborazione dalla
Giunti "Progetti educativi" e
dall'Istituto nazionale di geo-
fisica e vulcanologia.

Con il contributo del Servi-
zio sismico regionale vengo-
no distribuiti nelle scuole
delle aree a maggiore rischio
sismico (Lunigiana, Garfa-
gnana, Mugello, Casentino,
Valtiberina, Amiata) oltre
60.000 copie di tre sussidi
pensati apposta per i diversi
gradi scolastici: la scuola pri-
maria, la secondaria e gli isti-
tuti superiori. Queste pubbli-
cazioni fanno parte di un per-

corso didattico organ-
sato in funzione dell
se preparazioni.

Anche molti bamb
coli si sono appassion
vicenda della ragazz
glese di 10 anni che,
studiato a scuola il f
no dello tsunami, qu
visto il mare ritirarsi
spiaggia in Thailandia
to l'allarme salvando
a decine di persone.

La Giunti ha pensat
no ai bambini della
materna, proponendo
va il terremoto, con u
di attività basate sui f
sti di Maria Loretta G
le sempre simpatiche
zioni di Nicoletta Cos

MATERIALI DIDATTICI PER OGNI ETÀ

Tre testi per differenti età sono alla
base dell'interessante iniziativa di
prevenzione realizzata dal settore Proget-
ti educativi della Giunti. *Se arriva il terre-
moto* è stato pensa-
to per i bambini da

4 a 7 anni, mentre per la fascia
zi da 8 a 10 anni è appena stat
cato *A lezione di terremoto*, un c
ne interattivo che approfondisc
plici aspetti del fenomeno sis
comportamenti da tenere per ev
durre i rischi.

Questo testo è disponibile ar
breria, mentre le altre pubbli
possono richiedere consultan
web del Sistema sismico n
www.reie.toscana.it/sett/pta/sis

Ai ragazzi delle scuole second
gli testi di prevenzione è dedicato



A fianco e in alto:



rivista di
letture e
letterature
per ragazzi

N. 23/2005
gennaio-marzo

© 2005 Editrice Piemme S.p.A. - Sped. A. P. 0795 DCB Firenze - Direzione: viale Mazzini, 10 - 50139 Firenze - Tel. 055/23891 - Fax 055/23892 - E-mail: info@piemme.it - www.piemme.it - Pagine: 120 - Prezzo: € 3,00 - Abbonamento: € 10,00 (6 numeri) - Distribuzione: € 1,50 (6 numeri) - Stampa: Grafica Piemme S.p.A. - Firenze

Se la terra tremava

di Carla Marotta



Un terremoto è un fenomeno scientifico grandioso che ci permette di capire molte cose sul nostro pianeta e sui suoi cambiamenti. Ma è anche un evento pericolosissimo, che può trasformarsi in una tragedia, come testimonia la storia recente. I Progetti Educativi che qui presentiamo hanno in catalogo tre libretti, prodotti nell'ambito del progetto educativo Edurisk, per spiegare gli eventi sismici ai bambini delle diverse fasce d'età, dalla scuola materna alla secondaria.

Edurisk significa educazione al rischio, in particolare il rischio sismico, cioè quello a cui sono esposte persone e cose in caso di terremoto. È un progetto pilota, promosso dal Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti (Gndt) dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia e finanziato dal Dipartimento della protezione civile, che, dal mondo della ricerca al nostro quotidiano, delinea alcuni percorsi per convivere con questi fenomeni.

Il progetto è frutto della scommessa di un piccolo gruppo di ricercatori convinti che la conoscenza del proprio territorio sia il migliore strumento di prevenzione

e riduzione dei rischi. Essi hanno progettato un pacchetto di iniziative destinate alla divulgazione, con la volontà di sottrarre il terremoto dall'ambito naturalistico-scientifico che lo ha sempre contraddistinto. Il terremoto, infatti, non coinvolge solo aspetti fisici, ma anche, e soprattutto, la sfera antropologica ed emozionale. Con questi volumi si cerca di fornire risposte specifiche ai diversi bisogni formativi di una utenza eterogenea, e si sfrutta la multidisciplinarietà, caratteristica di questo ambito di ricerche, come uno strumento aggiuntivo per ottenere il coinvolgimento della popolazione. Si articola in due obiettivi principali, individuati come "Scuola" e "Itinerari virtuali nella storia sismica italiana". L'intervento dedicato alla scuola ha realizzato una serie di prodotti costruiti ad hoc, per coprire la scolarità dai 4 ai 14 anni e affrontare in modo unitario e strutturato l'informazione veicolata dagli insegnanti della fascia dell'obbligo. Il primo anno è stato destinato alla progettazione e alla stampa di una tiratura campione dei volumi che qui recensiamo. Durante il secondo anno, alcuni istituti scolastici sul territorio nazionale hanno sperimentato l'uso degli strumenti realizzati, previa la formazione specifica del personale docente coinvolto. L'obiettivo "scuola" non si limita pertanto a un problema di didattica della scienza; vuol essere un ponte, fra il mondo della ricerca e quello della scuola per travasare conoscenze utili alla riduzione del rischio sismico.

Spiegare a un bambino molto piccolo cos'è un terremoto è difficile. Più facile è insegnargli, tramite giochi e filastrocche, alcune piccole cose da fare in caso di necessità. Le schede del kit didattico, *Se arriva il terremoto*, mostrano ai bambini,

con immagini e testi divertenti e mai drammatici, cosa accade durante una scossa sismica. I cartoncini illustrano, con la bella grafica di Nicoletta Costa, quattro situazioni tipo, nelle quali il bambino italiano può ragionevolmente trovarsi a vivere un terremoto: la casa, la strada, la scuola e il parco. Il breve testo in filastrocca presenta poi i tre momenti fondamentali dell'esperienza (la situazione normale prima dell'evento, la percezione e gli effetti della scossa, il comportamento per la messa in sicurezza) e termina con la formalizzazione dei comportamenti corretti e scorretti da memorizzare per la salvaguardia dell'incolumità personale. Giocando sulle avventure di due fratellini, Anna e Marco, che rappresentano le modalità positive di comportamento, e sulle avventure del buffo Gatto Spillo, che invece rappresenta i comportamenti scorretti o maldestri, si può impostare una simulazione di evacuazione scolastica o di messa in sicurezza in caso di necessità. Nella guida acclusa, preparata da Beniamino Sidoti per gli insegnanti, sono pre-





senti alcune proposte di attività ludiche finalizzate all'alfabetizzazione emozionale, in particolare al rafforzamento della fiducia nel gruppo, al sostegno reciproco e al rilassamento per favorire nei piccolissimi un comportamento adatto alle situazioni di emergenza.

Il quaderno illustrato rivolto ai bambini della scuola elementare, *A lezione di terremoto. Cosa fare se la terra trema*, è destinato alle classi terminali della scuola primaria, ma la spiccata caratterizzazione fumettistica e la ricchezza di contenuti non ne preclude l'uso anche per età inferiori. Il testo è articolato in quattordici sezioni che affrontano temi diversi e un quiz finale di autoverifica per gli alunni. Vengono affrontati temi quali i meccanismi di generazione di terremoti e tsunami, tecniche di rilevazione e misura, la previsione, gli effetti e i comportamenti durante e dopo l'evento, le tecniche di riduzione del rischio tramite la normativa antisismica.

La voce narrante è un personaggio in fumetto, il Prof. Pof, accompagnato da due aiutanti, Trombetta e Anna la robopapera, che rappresentano graficamente le diverse situazioni descritte.

Il volume si presta ad un utilizzo pluriennale, di 3-4 sezioni tematicamente congruenti, in accordo con le scelte di programmazione dell'attività privilegiate dall'insegnante. L'attenzione a temi non strettamente naturalistico-scientifici, consente di affrontare l'argomento nell'ambito di diverse materie, che vanno dalle tradizionali scienze, alla geografia, storia, studi sociali.

Anche il volume per i ragazzi più grandi, *Terremoti, come e perché*, è dotato di un articolato impianto iconografico. Il libretto è concepito per essere uno strumento di lettura e approfondimento individuale dello studente, utile nella libreria di casa oltre il ciclo scolastico nel quale è stato proposto. Il linguaggio e la grafica adottata lo rendono adatto alla fascia di età della scuola media. Il rigore scientifico dei contenuti e la notevole mole di dati riportati non ne precludono però l'uso anche in scuole superiori, o quale facile strumento di informazione e aggiornamento per gli adulti. L'obiettivo è fornire informazioni aggiornate.

Anche il volume, *A lezione di terremoto*, ci presenta molti ambiti disciplinari, in una programmazione multidocente che può rivelarsi più coinvolgente per i ragazzi.

Il sito web www.edurisk.it, nato per veicolare le informazioni sul progetto e mantenere un contatto diretto con la scuola, si propone di rendere familiare un elemento devastante, senza scivolare nel catastrofismo, di trasformare la paura in curiosità, per modificare il comune approccio al terremoto. Nelle pagine del sito si possono seguire in tempo reale gli eventi sismici in Italia e nel mondo, apprendere notizie sui terremoti storici, accedere alle aree dedicate alla divulgazione, in particolare all'area ragazzi, in cui si cerca di esorcizzare la paura del terremoto, come si fa con le streghe delle favole. Parlarne, riderci e giocare per sconfiggere la paura e prepararsi al meglio, nel caso ci accada di viverlo davvero, il terremoto.

Maria Loretta Giraldo, *Se arriva il terremoto*, Kit contenitore con schede + guida per gli insegnanti a cura di Beniamino Sidoti, illustrazioni di Nicoletta Costa, Giunti Progetti Educativi, 2003. Edizione non acquistabile in libreria.

Roberto Lucani, *A lezione di terremoto. Cosa fare se la terra trema*, illustrazioni di Roberto Lucani, Giunti Progetti Educativi, 2003; pp. 32, € 4,90.

Andrea Angiolino, *Terremoti, come e perché*, illustrazioni di Francesco Fagnani e Gianluca Garofano, Giunti Progetti Educativi, 2003. Edizione non acquistabile in libreria.

Beniamino Sidoti, *A prova di terremoto. Laboratori e attività per la scuola*, illustrazioni di Francesco Fagnani, Giunti Progetti Educativi 2004. Edizione non acquistabile in libreria.



LIBER 69

Libri per bambini e ragazzi

Educare al *rischio*

**Tsunami, terremoti,
vulcani... strategie di
prevenzione e buona
comunicazione della
scienza: le catastrofi
naturali raccontate ai
ragazzi**

Storie d'Italia e
d'infanzia

Viaggio nella memoria
degli anni 1956-1965

Bambini e guerre

I racconti di chi ha saputo resistere al Male

Idest

www.ildest.it - tel. 02 76000111 - via Sallustiana 100 - 00100 Roma - info@ildest.it

■ Francesca Brunetti

Dagli albi illustrati per i piccolissimi alle pubblicazioni per le scuole primarie e secondarie, la produzione editoriale propone spiegazioni chiare, illustrazioni dettagliate, prove pratiche, viaggi magnifici alla scoperta del pianeta e dei suoi fenomeni naturali. Deriva dei continenti, tettonica a zolle, meteorologia, ma soprattutto disastri naturali: affrontiamoli senza timori, con lucidità, per lo meno sulla carta

Che disastro

Le catastrofi della Terra nei libri di divulgazione per ragazzi

in quelle pagine

“**P**rima si vedeva la città in riva al mare azzurro, le molte case bianche sul pendio di una montagna, un paesaggio placido e illuminato dal sole; il trenino si fermava e la città sul mare pareva vicinissima, quasi sembrava di poterla toccare. In quell’istante io scattavo in piedi e Fanny, contagiata dalla mia paura, mi teneva stretto a sé afferrandomi per la giacchetta: si sentiva un boato terrificante, si faceva buio, si udivano sibili e gemiti spaventosi, la terra tremava e ci scuoteva tutti, tuonava di nuovo tra lampi accecanti: tutte le case di Messina erano in fiamme in un chiarore divampante.

Il trenino si rimetteva in movimento, abbandonavamo quel cumulo di macerie. Ciò che veniva dopo non lo vedevo neppure. Uscivo barcollante dal tunnel pensando: adesso troveremo tutto distrutto, tutto il Wusterlprater, i baracconi e, dall’altra parte gli enormi castagni...”
(Elias Canetti, *La lingua salvata*)

Ne *La lingua salvata* Elias Canetti ricorda la propria infanzia all’inizio del secolo scorso e fa rivivere al lettore l’emozione profonda suscitataagli dalla rievocazione del terremoto di Messina del 1908, una tappa obbligata delle sue gite al Prater nella Vienna di inizio Novecento.

Anche l’editoria è ben consapevole del richiamo esercitato sui bambini dai terremoti e, in genere, dalle catastrofi naturali ed è ricca di tante proposte in questo campo, anche se talvolta sembra adagiarsi sugli effetti devastanti, speciali, di sicura presa per i lettori, e non dedica

altrettanto spazio, magari in forma ludica, all’aspetto più generale della prevenzione.

Non sempre è facile tenere dritto il timone in mezzo a incendi, inondazioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, seppure di carta.

Ci prova Francois Michel. Geologo e insegnante d’oltralpe, in *I vulcani a piccoli passi* (Motta Junior, 2005), pubblicazione pensata per i bambini della scuola primaria, l’autore, aiutato dalle simpatiche illustrazioni della matita di Robin, spiega in modo chiaro cosa sono vulcani, colate di lava, ceneri, lapilli, entra nel merito della tettonica a zolle e si sofferma sulle eruzioni più “famose”: da quella che nel 79 d.C. distrusse Pompei a quella più recente del monte Saint Helens.

Altrettanto convincenti sono i volumi *Vulcani e terremoti* (White Stars, 2001) e *Fenomeni atmosferici. Conoscere la meteorologia e la sua influenza sul nostro mondo* (White Stars 2002). Robin Kerrod, il curatore, apprezzato già in *Enciclopedia attiva della scienza*, accompagna i ragazzi alla scoperta dei punti caldi della terra, di gas pericolosi, mostra ciò che permette il formarsi dei cicloni, descrive il lavoro di sismologi, di vulcanologi, di meteorologi e soprattutto suggerisce una serie di prove pratiche per comprendere le cause di tanti fenomeni naturali.

“Veterana” nell’ideare esperimenti, facili e divertenti, è l’associazione “Les Petits Débrouillards”. Nata in Francia nel 1984, vanta al suo attivo più di 3.000 soci e, attraverso una diversificata attività editoriale e una rete di 100 club attivi in ogni angolo del Paese, offre un contributo prezioso alla creazione di una cultura scientifica diffusa.

Ne *Il puzzle dei continenti* (Editoriale Scienza, 2002, con allegato un puzzle vero e proprio della Pangea) i Débrouillards affiancano alla parte esperienziale (“Purè negli abissi”, “Montagne in bottiglia”, questi i titoli di alcuni capitoletti) un brevissimo inquadramento storico dell’argomento: dalla teoria della deriva dei continenti di Wegener alla tettonica a zolle, fino agli attuali studi di paleontologia, paleoclimatologia, indispensabili per prevedere il futuro. Una sorta di invito questo, un suggerimento implicito a proseguire, ad approfondire con altre letture il viaggio alla scoperta della terra e dei suoi fenomeni naturali.

Le occasioni non mancano, da quelle che offrono uno sguardo d’insieme come *Disastri naturali* (De Agostini, 2003) di Clare Oliver, vero e proprio atlante illustrato delle catastrofi del pianeta, ad altre destinate a un pubblico particolare, quello dei piccolissimi a esempio. Nel bell’album illustrato *Cosa c’è sotto il letto?* (Editoriale Scienza, 2005) Mick Manning e Brita Granstrom usano l’espedito dell’indovina cosa c’è sotto?, amatissimo dai bambini, per intraprendere un viaggio sotterraneo fino al cuore caldo della terra.

Come sono nate le montagne? Che cosa è uno tsunami? Che cosa è un ciclone? A questi interrogativi risponde *Il pianeta terra* di Sylvie Baussier (Mondadori, 2005). Il volume fa parte della collana Io scopro, traduzione dalla collana Kididoc di Nathan.

Attraverso finestrelle da aprire, ruote girevoli, giochi e altre sorprese i lettori familiarizzano con maremoti, terremoti, eruzioni del nostro pianeta. Nel libro non mancano accenni alla fragilità della terra, messa a dura prova dalle attività umane. Si tratta di semplici osservazioni, come i riferimenti all’effetto serra, commisurate all’età, 5-7 anni, dei lettori cui la pubblicazione si rivolge, sassolini gettati nello stagno per riflettere sul grande tema della sostenibilità ambientale. *Current Biology*, prestigiosa rivista di scienze della vita, lo scorso giugno ha pubblicato una ricerca congiunta tra le università di Bruxelles e di Ruhuna (Sri Lanka) e tra il Kenya Marine Fisheries Research Institute e l’Institut Francais di Pondichery (India) sulla funzione protettiva, di barriera delle cinture costiere di mangrovie nei confronti di cicloni tropicali e tsunami. In aree della costa indiana e indonesiana queste foreste sono state distrutte in funzione di benefici economici di breve durata. Sicuramente la presenza delle foreste avrebbe attenuato i danni del terribile maremoto avvenuto lo scorso 26 dicembre 2004. Sviluppo sostenibile come risposta a una gestione senza controllo delle risorse naturali che, nel caso delle catastrofi, ha conseguenze drammatiche e visibili: questo è uno dei fili che attraversa *La grande storia della Terra: geologia, ecologia biologia* (La Bi-

blioteca, 2002), curata da Yuri Castelfranchi e da Nico Pitrelli, pensata per i ragazzi della scuola primaria di secondo grado. Quattro aree tematiche: la storia della vita, l’ecologia, la geologia e il clima si intersecano in questa pubblicazione dalla struttura articolata, capace di creare connessioni tra scienze diverse, ricca di illustrazioni, di schede cronologiche e dei protagonisti della scienza, un punto di riferimento, una guida storica degli eventi biologici e geologici del nostro pianeta. Sulla stessa lunghezza d’onda si colloca *Le straordinarie forze della natura* (Dami-RCS, 1999), una pubblicazione che lega la descrizione degli eventi naturali all’uso sostenibile delle risorse e-

nergetiche. Memoria degli eventi e corretta informazione scientifica sono la base della cultura della prevenzione. Una prevenzione che è anche conoscenza di se stessi,

dei propri stati emotivi, dei comportamenti, oltre che acquisizione di consapevolezza, di competenze necessarie ad affrontare le situazioni di emergenza.

La nostra breve rassegna volge al termine con la segnalazione di alcuni strumenti pratici ideati appositamente per il mondo della scuola. Si tratta di *La*

terra trema, io no! itinerari di educazione al rischio sismico. Le pubblicazioni sono opera di Giunti Progetti Educativi e dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l’ente di ricerca più importante nel nostro Paese in questo settore, con la collaborazione della Protezione Civile e di altri Enti, alcune regioni italiane che hanno finanziato l’iniziativa. *Se arriva il terremoto* (2003), *A lezione di terremoto. Cosa fare se la terra trema, con test, quiz tavole interattive* (2003), *Terremoti come e perché* (2003), *A prova di terremoto: laboratori e attività per la scuola* (2005), queste utilities, pur rivolgendosi a “pubblici” diversi – bambini, ragazzi, classi, educatori – sono accomunabili per il fatto di affrontare il problema del rischio a 360°. Da un punto di vista scientifico queste pubblicazioni comunicano in modo semplice conoscenze teoriche di base, seguono passo per passo i terremoti avvenuti nel nostro Paese, l’evoluzione delle norme antisismiche, il ruolo della Protezione Civile, offrendo ai lettori ampi spunti di riflessione. Viene dato spazio inoltre all’aspetto psicologico, a come lavorare per contenere paure, ansie, e si indicano le norme di comportamento da seguire in caso di terremoto. Interessanti sono infine le attività, i giochi suggeriti per conoscere e familiarizzare con eventi di tale portata. Insomma questi strumenti rappresentano nell’insieme un esempio riuscito di comunicazione scientifica.

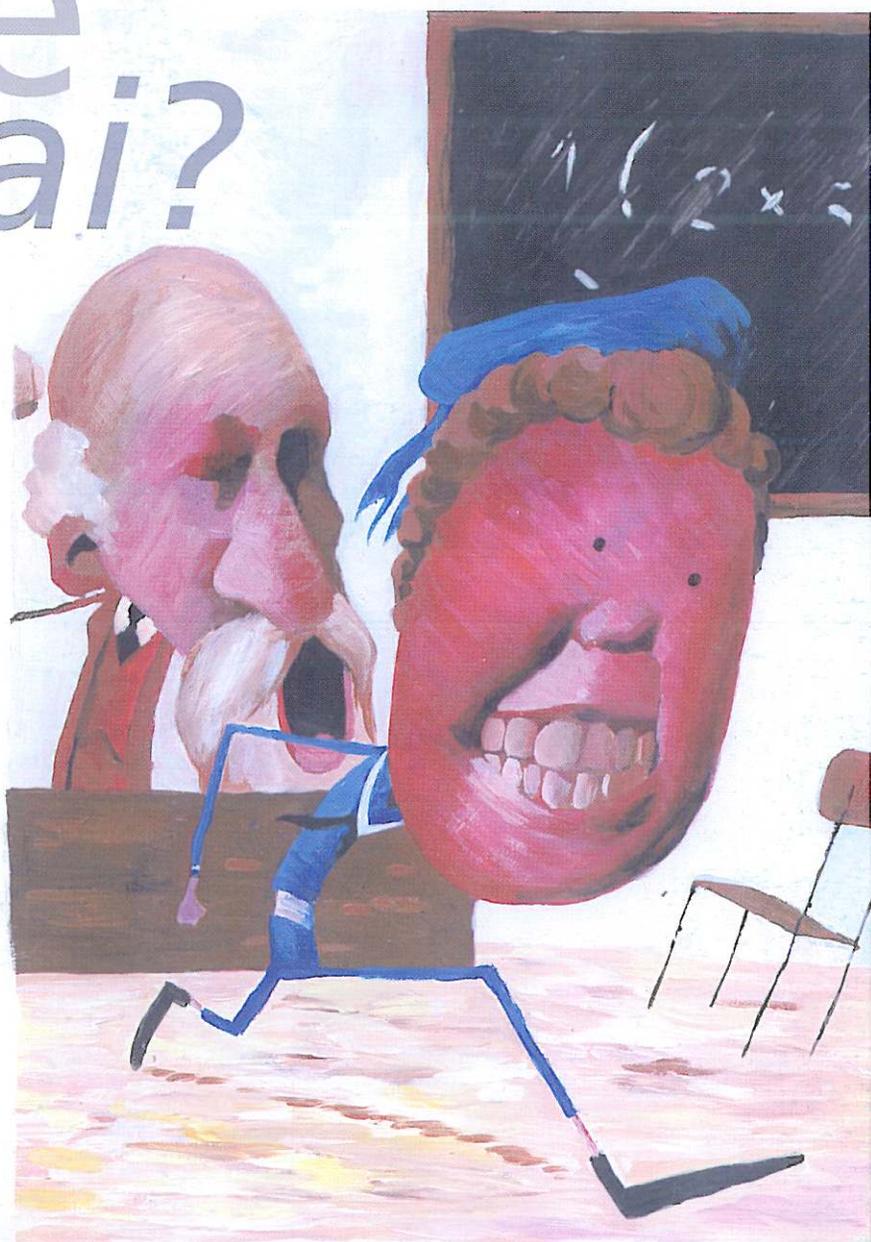
Purtroppo non possono che sorgere dubbi sul loro utilizzo, visto il drastico ridimensionamento delle scienze, e in particolare delle Scienze della Terra, operato dai Nuovi Orientamenti della scuola primaria e secondaria!

L’editoria talvolta sembra adagiarsi sugli effetti devastanti, speciali, di sicura presa per i lettori, e non dedica altrettanto spazio, magari in forma ludica, all’aspetto della prevenzione

Libri per bambini e ragazzi

Monello, dove vai?

Birbanti,
discoli, bulli,
iperattivi,
capricciosi...
A cent'anni
da Gian Burrasca
chi sono oggi
i veri monelli?



**CONTIENE INSERTO
REDAZIONALE**

La bibliografia
nazionale dei
libri per ragazzi
Novità gennaio-marzo 2007

Picturebook

Genere letterario dalle forti peculiarità, miscela di codici comunicativi, l'albo illustrato stimola approfondimenti

Tutti giù per terra!

Sala Borsa Ragazzi e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, alleati nella diffusione della cultura scientifica, affrontano il tema dei rischi naturali

Tutta una delle attività di rilievo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e

Vulcanologia è la diffusione della cultura scientifica, con particolare attenzione ai settori disciplinari della sismologia e della vulcanologia e alla riduzione dei rischi naturali, attraverso la realizzazione di mostre, di eventi, la pubblicazione di materiali informativi, la promozione di progetti formativi per le scuole e il servizio offerto dalla rete di biblioteche dell'Istituto (una biblioteca centrale con sede a Roma e 6

biblioteche di sezione), con la diffusione di documenti, materiali e informazioni relativi a terremoti e alle eruzioni vulcaniche: con queste parole Anna Grazia Chiodetti, responsabile delle biblioteche INGV ci accompagna alla scoperta di *Nautilus*, prima bibliografia scientifica per bambini e ragazzi sui temi delle scienze della terra. "Le biblioteche dell'INGV hanno avviato un'organizzazione di censimento, raccolta, va-

lutazione e valorizzazione della produzione scientifica per ragazzi sulle scienze della terra. Nelle fasi iniziali si è voluta considerare tutta la produzione bibliografica che ha come destinatari potenziali i ragazzi: dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria (4-18 anni).

L'area tematica curata in modo particolare è quella più vicina ai settori di ricerca sviluppati dall'INGV, dalla geofisica, alle scienze della Terra, dalla vulcanologia alle scienze fisiche in genere, con particolare attenzione alle discipline che concorrono allo studio e alla riduzione dei rischi naturali. È stata analizzata la produzione editoriale degli ultimi 10 anni, prendendo in considerazione anche testi in lingua straniera, per fornire un quadro complessivo dell'editoria ragazzi in Europa nelle suddette discipline scientifiche, per esaltare la possibile estensione dei servizi ad altri stati o per pianificare possibili collaborazioni con strutture internazionali.



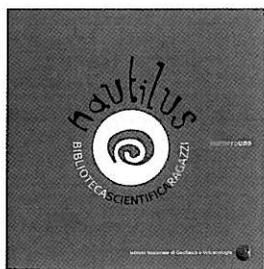
Il gruppo di lavoro biblioteca ragazzi INGV (composto da bibliotecari, ricercatori e uno psicologo) ha redatto una guida alla lettura di circa 50 schede con queste caratteristiche. La guida alla lettura, gratuita e accessibile in rete, <<http://biblionautilus.wordpress.com>>, è distribuita a scuole, biblioteche, genitori e ragazzi." In questo contesto, non poteva, quindi, mancare l'incontro con una biblioteca per ragazzi.

Tiziana Nanni, responsabile di Sala Borsa Ragazzi di Bologna, ripercorre brevemente le tappe di questo avvicinamento reciproco. "Da sempre abbiamo collaborato volentieri con le varie realtà della città. La biblioteca ne ha sempre tratto un arricchimento. Così quando l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha aperto una sede a Bologna, cominciando ad allestire anche una biblioteca scientifica per ragazzi (Nautilus), e ha preso contatti con noi, abbiamo scoperto interessanti possibilità di lavoro in comune. La biblioteca in

questi anni ha promosso la lettura come crescita personale, affinamento del gusto.

Ma non solo con narrazioni, storie, illustrazioni si può destare curiosità e desiderio di approfondire. Le meraviglie non sono solo nelle storie fantastiche, ma anche nella realtà, basta trovare il modo di solleticare la voglia di scoprire. Tuttavia cercavamo un'attività per promuovere il libro scientifico, un'attività che ponesse i ragazzi in situazioni problematiche, che facesse loro fare esperienze, soprattutto vivere emozioni, e quindi appassionarsi, divertirsi, porsi domande." La mostra-laboratorio "Tutti giù per terra" si è rivelata preziosa in questo senso.

Di cosa si tratta? In che contesto è nato questo percorso? Romano Camassi, curatore dell'iniziativa, spiega che "Tutti giù per terra" è nato all'interno di un progetto di formazione (EDURISK), "che propone agli insegnanti e alle scuole di approfondire il tema del rischio 'naturale' attraverso un impegnativo percorso di riconoscimento del rischio nel proprio ambiente. La consapevolezza del ri-



Nautilus Viaggio in un mondo di libri fuori e dentro il pianeta

Bibliotecari e ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma si sono uniti per promuovere la lettura nell'ambito delle scienze della Terra e per fornire uno strumento che possa aiutare nella scelta dei testi più adatti per i ragazzi. È nata così la prima bibliografia della Biblioteca scientifica dei ragazzi Nautilus

Albi cartonati, libri gioco, atlanti, fumetti, trattati enciclopedici, giochi: libri di tipologie diverse, destinati a tutte le fasce d'età, dai più piccoli agli

adolescenti e giovani adulti, che spiegano come sono fatti, come funzionano e come si trasformano il nostro pianeta e la sua atmosfera. Cicloni, tornado e altri fenomeni atmosferici estremi, clima e cambiamenti climatici, tempo atmosferico, stagioni, adattamenti di flora e fauna alle varie situazioni ambientali, previsioni del tempo, informazioni su terriccio, fango, roccia, sabbia e altri materiali naturali che i bambini incontrano nella vita quotidiana, gli strati che compongono il nostro pianeta, dalla crosta terrestre fino ad arrivare al nucleo, geografia, fenomeni geologici quali terremoti, maremoti ed eruzioni vulcaniche, con abbondanza di escursus storici e leggende che testimoniano l'evolversi del rapporto che l'umanità ha avuto, da sempre, con questi spaventosi cataclismi, l'ambiente naturale e l'impatto delle attività umane e altro ancora in una proposta bibliografica di opere prevalentemente di divulgazione scientifica, nell'ambito delle scienze della Terra.

Le citazioni bibliografiche, una per ogni pagina dell'opuscolo di piccole dimensioni, contenenti anche la riproduzione fotografica a colori della copertina, riassunti e brevi giudizi critici sull'aspetto contenutistico e grafico dell'opera e fascia d'età, sono raccolte per temi in sezioni graficamente contraddistinte: "Clima", "Terra", "Terremoti", "Vulcani", con una sezione più generale dedicata ad atlanti, enciclopedie e giochi. La bibliografia è consultabile anche on line sul blog dalla Biblioteca Scientifica dei Ragazzi, Nautilus (<http://biblionautilus.wordpress.com>) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, biblioteca itinerante, attiva in circostanze particolari (festival della scienza e settimana della cultura scientifica), che promuove percorsi di conoscenza in ambito scientifico, permettendo il perfezionamento della creatività dei ragazzi in questi settori.

Claudio Anasarchi

schio si ha quando se ne fa esperienza, che – quando non è diretta – può essere mediata in tanti modi: a esempio dalla testimonianza di altre persone (testimonianze orali, storiche, artistiche e culturali in genere), oppure dalla simulazione. Per questo abbiamo immaginato un percorso che attraverso la simulazione (la "casa del terremoto") portasse a farsi domande e a cercare risposte: il resto della visita è quindi uno scambio continuo di domande e risposte, e un confronto con le risposte che vengono da culture e immaginari diversi e dalla scienza moderna".

Alle tre visite giornaliere hanno partecipato una trentina di classi della scuola primaria e secondaria bolognese, oltre a un certo numero di visitatori adulti. "Ciò che spiega, più di ogni altra cosa, l'esito positivo dell'iniziativa è il fatto che nei due sabati di apertura ad accesso libero, numerosissimi bambine e bambini sono tornati, insieme alle famiglie e agli amici."

L'ottima accoglienza avuta dal per-

corso è dovuta anche, probabilmente, ad alcuni aspetti che lo hanno reso particolarmente attraente: dall'uso di materiali poveri (cartone alveolare), alla scelta di apparati facilmente riproducibili. L'esperienza di Bologna è stato il primo test completo di un percorso nato per essere "itinerante": sarà adattato e riproposto in molte altre situazioni, arricchendosi per strada di materiali, esperienze, nuove domande e nuovi stimoli.

Allestita in una sala vicina alla biblioteca – che aveva su di una parete un affresco di Francesco Francia *La Madonna del Terremoto*, dipinta come ex voto per il terremoto del 1505 a Bologna – la mostra è stata accompagnata da una pubblicazione nella collana della biblioteca, sempre dal titolo *Tutti giù per terra*. Essa contiene una breve storia dei terremoti di Bologna con descrizioni prese dalle cronache del tempo e foto di immagini o lapidi che si trovano in città a testimonianze dell'evento, bibliografie di testi scientifici e di narrativa, film, cd-rom, siti web e giochi.

Non solo, a partire dall'inizio della mostra, per cinque sabati consecutivi, in biblioteca ci sono stati incontri di presentazione di libri scientifici per bambini e ragazzi.

Riassumendo: una bibliografia nata da una biblioteca di ricerca, una guida frutto della collaborazione tra le due biblioteche e tanti incontri con gli scrittori. Risultato: il prestito dei libri di scienze nel mese è aumentato del 30%.

Conclude Tiziana Nanni: "Questo aumento non continuerà, ma credo sia stato importante che i ragazzi abbiano usato e vissuto la biblioteca come uno spazio per incontrarsi, stupirsi, meravigliarsi, divertirsi, imparare a crescere".

■ Francesca Brunetti

Indirizzi Internet:

<<http://www.edurisk.it/tgpt/index.html>>

<<http://biblionautilus.wordpress.com/>>

<<http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/eventi/8065>>

I LUOGHI della memoria

E dal terremoto l'uomo partorì 17 città fantasma

Belice, la ferita dei paesi privati del loro passato: Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, S. Margherita

LA SCHEDA

In Sicilia, sono 50 le città distrutte da catastrofici terremoti a partire dall'anno Mille. Di queste, 17 non sono più com''erano: molte sono state ricostruite altrove, altre sono state inghiottite dal tempo. Un gruppo di studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia della sede di Catania, coordinati dal sismologo Raffaele Azzaro, è andato alla riscoperta delle 17 città fantasma, raccogliendo in un Dvd mappe, immagini, storie. Un lavoro straordinario attraverso i luoghi della memoria, finanziato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Con Azzaro, hanno collaborato: Massimiliano Cascone, Alfio Amantia, Francesco Guglielmino, Salvatore Mangiagli (tutti dell'Ingv di Catania), Romano Camassi (Ingv di Bologna), e Laura Peruzza (Inogs di Trieste). Scrive nella sua presentazione, il prof. Enzo Boschi, presidente dell'Ingv: «L'abbandono di un paese e il suo reinsediamento in

ALFIO DI MARCO

Città fantasma: là dove la vita era scandita dal pulsare dei cuori, dalle parole e dalla musica, dalle lacrime e dai sorrisi, oggi è solo il tempo a soffrire la sua polvere muta, cenere del- l'oblio che corrode le pietre, seppellendo oltre la memoria frammenti d'esistenza che il sole non potrà più scaldare né la pioggia potrà bagnare. Città fantasma: 17 sono quelle catalogate in Italia, da Nord a Sud. Abbandonate in seguito a cataclismi naturali: frane, terremoti, o alluvioni. Alcune ricostruite altrove, altre sprofondate nell'abisso perenne. Ortantanove i centri trasformati in polverenti ectoplasma dai sommovimenti della terra. Di questi, 17 sono in Sicilia, sparsi lungo la fascia orientale, in quella settentrionale e in quella occidentale. In tre paesi ridotti a cumuli di contorni dove si ritorna solo per caso o per curiosità, o addirittura completamente scomparsi: il caso di Fenicia Moncada, l'antica Belpasso, da cui dista sei chilometri e di cui restano quattro muri di rozza pietra sbrecciata, a nord di Motta Sant'Anastasia. La mente umana, l'opinione comune accostano il terremoto alla tragedia, alla fatalità, al dolore. E per questo che nei secoli l'uomo, superata l'emergenza del momento, inevitabilmente ha sempre cercato di cancellarne il ricordo. Ma il terremoto è un tratto peculiare della Sicilia, così come lo sono il mare o il sole. Se tale fosse realmente vista questa caratteristica del suolo isolano, allora i siciliani da soli sarebbero in grado di esorcizzare il mostro nascosto nelle viscere della terra. Saprebbero cosa fare quando questa «balla», costruendo le loro case, i

La scala Richter

Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 10 volte quella del grado precedente. (La scala Mercalli invece classifica i terremoti dal I al XII grado in base agli effetti prodotti e dipende quindi dalla distanza dell'osservatore dal centro)



«Tra parentesi i gradi Mercalli equivalenti»



«Cuddureddu» Gli occhi neri di «Cuddureddu» la bimba estratta viva dopo 60 ore che poi si spense in ospedale

Partanna. Il TEMPO, la storia degli uomini e delle donne davanti al terremoto. Il soave fischio d'uno zuffolo ti riporta indietro nel tempo, facendo da sottofondo allo scorrere di slide: immagini in bianco e nero: una piccina nel suo vestitino della festa che stringe gli occhi per ripararsi dal sole, mentre esce sull'uscio di casa, o il giovanotto impetito nella sua candida camicia, la sigaretta che irriverente pende dalle labbra. C'è la festa del

paese, con la gara delle «spignatide» e il ricordo di quella volta in cui i più buionni infilavano un grosso topo che, quando il bastone rompe il cocchio, scappò via tra le urla della folla che fino ad allora si era assiepagata festante. E poi quel tiepido sole di domenica 14 gennaio 1968, con la neve che si scioglieva nei campi e sui tetti delle case. Racconta Gaetano Romano: «Studiavo in seminario a Mazzara, ma c'era stata un'epidemia d'influenza e ci avevano mandato tutti a casa. Qua-

Lo strappo Il governo Moro pagò per quelle famiglie un biglietto di sola andata: destinazione l'America o l'Australia



un nuovo sito, sia esso un processo esteso nel tempo o il risultato di una situazione traumatica improvvisa, rappresenta un evento di grande impatto storico, culturale e antropologico. Determina la perdita di un pezzo di storia e cultura - l'identità locale - tanto più drammatica quanto più repentino è stato il cambiamento. Gli insediamenti abbandonati sono pertanto le testimonianze più spettacolari della fragilità del territorio. La loro riscoperta e valorizzazione rappresenta un momento importante di crescita culturale: elementi di tipo storico, antropologico, fisico e urbanistico sono legati a un unico filo. Attraverso adeguati strumenti conoscitivi e interpretativi, questo Dvd permette di conoscere, a chi vive in un'area a elevato rischio sismico come la Sicilia, le tracce di eventi che hanno segnato la storia del proprio territorio, tramite la riscoperta e valorizzazione degli elementi materiali e culturali che lo rappresentano.

loro paesi, le loro città in modo tale da attutirne l'impatto al momento dell'arrivo dell'onda d'urto. Tutto questo è il sacco di un straordinario lavoro di ricerca e catalogazione che un gruppo di studiosi della sede di Catania dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, insieme con colleghi di Bologna e Trieste ha racchiuso in un Dvd. Tre anni e mezzo di lavoro coordinati dal sismologo Raffaele Azzaro. Un viaggio a ritroso nel tempo nelle tre macroaree sismiche in cui è stata divisa l'isola che comprendono i 17 siti che subirono il trasferimento parziale o totale dei centri abitati. Tre mappe temporali che vanno dal cataclisma del 1693 nella Val di Noto, a quello del 1783 sui Peloritani, nella Val Demone (l'epicentro di questo terremoto fu però in Calabria), a quello della Valle del Belice del 1968. Oggi, 15 gennaio, ricorre il trentantunesimo anniversario di quell'ultima tragedia. E il nostro viaggio a ritroso nel tempo comincia proprio da lì, dal Belice, da quella fredda domenica quando tetti e muri crollarono, uccidendo 268 persone, distruggendo cinque paesi - Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Montevago e Santa Margherita Belice - e danneggiandone gravemente altri tre: Salemi, Poggioreale e

FRAMMENTI

Nell'immagine a sinistra, gli occhi neri di «Cuddureddu», la bimba estratta viva dalle macerie 60 ore dopo il terremoto, ma morta poi in ospedale. Fu soprannominata così perché il suo volto era dolce come il tipico pane che si sforna nei paesi della Valle del Belice. A destra, un'immagine spettrale della vecchia Poggioreale: a differenza di Gibellina, questi ruderi sono rimasti al loro posto, a testimoniare frammenti di vita che furono e che non saranno più





si fosse stato un presentimento. Arrivarono sabato 13 e ci riunimmo con le famiglie. L'indomani...
 Altre immagini: macerie, pietre su pietre, le case che non sono più tali, frammenti d'un campanile, una foto appesa a un muro che a stento si regge in piedi e ondeggia sotto il soffio del vento. Scriveva Delio Mariotti: «Stupisce che non mi si scari per recuperare i morti. Ma poi capisci che è più urgente pensare ai vivi...»
 Gli occhi neri di Caddureddu, la

piccina estratta ancora viva dopo 60 ore passate nel groviglio di mattoni e sassi. Lei s'aggrappa al collo del vigile del fuoco, simbolo della vita, della salvezza. Ma non ce la farà: il suo cuoricino cesserà di pulsare qualche giorno dopo, in ospedale.
 Confuse file di nere figure s'incamminano lungo una strada polverosa, ognuno porta sulle spalle le «stracce» con le loro povere cose, gli occhi spenti nel vuoto, specchi d'un dolore che trafigge l'anima.



Scosse devastanti tra il 14 e il 15 alla fine si conteranno 268 vittime

Valle del Belice, 1968: le prime scosse di terremoto furono avvertite sabato 13 gennaio. Eventi precursori di minore intensità che si protrassero per ore e poi continuarono con una serie di rimplici registrate fino all'estate dello stesso anno. Considerando nei dettagli le caratteristiche del sistema, si rilevò che non si trattò di una singola scossa distruttiva, ma di una sequenza costituita da almeno 12 eventi, tre dei quali di uguale intensità: magnitudo 6,0; due domenica 14, a mezzogiorno dall'altro, seguiti da un terzo, verificatosi nel pomeriggio del giorno successivo. Alla fine, si conteranno 268 morti.
 Un quarto evento, di intensità leggermente inferiore, ma tuttavia in grado di produrre seri danni in un territorio già provato dalle scosse precedenti, avvenne la mattina del 25 gennaio. I centri abitati di Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Montevago e Santa Margherita di Belice furono rasi al suolo; gravemente danneggiati gli abitati di Salemi, Poggioreale e Fattarina.
 Scrive Raffaele Azzaro nella sua presentazione del Dvd: «I documenti storici sono gli strumenti di base per studiare i terremoti del passato e ricostruire a posteriori lo scenario sismico di un dato evento. Tuttavia le tracce di un terremoto sono visibili anche direttamente nel territorio nel-

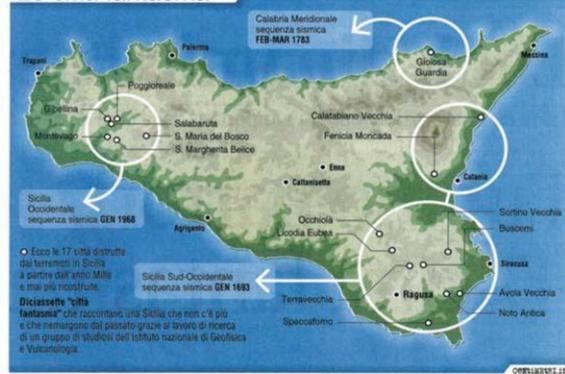
lo stesso ambiente fisico che lo ha generato. Le città fantasma, siti un tempo abitati e poi abbandonati in seguito a un terremoto distruttivo rappresentano dei veri e propri luoghi della memoria che possono essere visitati attraverso un viaggio virtuale nello spazio - il territorio come si presenta oggi - e nel tempo - la lettura dei documenti storici.

«Il percorso nella storia sismica della Sicilia si snoda attraverso due delle aree a maggior rischio della regione: la Valle del Belice nel settore occidentale e la Val di Noto in quella orientale. L'impatto dei terremoti su entrambe le aree è stato così devastante da determinare la completa distruzione di una cinquantina tra città e paesini di cui quasi la metà furono ricostruiti con lo spostamento parziale o totale del sito.

«Le cicatrici morali e materiali di questo processo sono ancora ben visibili nel territorio della Valle del Belice dove la distruzione è avvenuta poche decine di anni addietro, nel 1968. Nella ricca Val di Noto la catastrofe naturale del 1693 ha invece rappresentato un'occasione di rinascita sociale e culturale che ha avuto il suo elemento unificante nel Barocco siciliano. L'esempio di Noto è probabilmente il più rappresentativo».

A. D. M.

"Le città fantasma"



IL REPORTAGE DI SERGIO ZAVOLI (TGI DEL 15 GENNAIO 1969)

«Ombre mozze tra le macerie Laggiù regna ancora Pilato...»

DISSE SCIASCIA: «Questo popolo di poveri ha bisogno d'essere amato»

SANTA MARGHERITA DI BELICE

Com'era e com'è diventata dopo il terremoto del 1968: eccole qui a fianco le immagini della Chiesa madre di Santa Margherita del Belice, uno dei simboli delle 17 città fantasma della Sicilia

in una baracca e che poi, d'un colpo, è una casa vera.

«FANTASMI». Gibellina, fondata nel XIV Secolo, distrutta dal terremoto del 1968 e ricostruita a 7 chilometri di distanza. Montevago, fondato nel 1636 e abbandonato; ricostruito in un sito adiacente.

Nella resta oggi del passato di Gibellina. Le macerie sbriciolate con la dinamite e oggi ogni cosa che fu formata sepolta sotto tonnellate di cemento: il bianco Creto di Alberto Burri, erede suoarista che immortalò una tragedia in cui tutto si frantumò. E' lì che nel ricordo si versa una lacrima, un rimpianto.

E ancora: Poggioreale, la raccolta delle firme per tentare invano di lasciare il paese là dove è sempre stato. E dove lo sogni mentre neanche le calde notti d'Australia riescono a scaldarti il cuore. «E allora siamo tornati, tutti insieme: io, mia moglie e i ragazzi. Oggi il mio cuore è sereno e di notte l'Australia non la sogno mai».



Sopra, da sinistra: Palazzo Flangieri di Cutò e S. Margherita di Belice e volti di donne e bambini all'indomani del terremoto che nel gennaio del 1968 scorse l'intera valle

SERGIO ZAVOLI

Quando nacque il telegiornale delle 13,30, nel Belice tremò la terra. Gli italiani familiarizzarono col nuovo notiziario grazie a quelle immagini inrealtà che sembravano fatte apposta per richiamare nuovo pubblico davanti ai televisori. Soltanto un anno più tardi i superstiti di Gibellina, Montevago, Santa Ninfa, Salaparuta, Merli, Salemi e Partanna rividero nelle spettrali rievocazioni ciò che gli era successo il 15 gennaio 1968.

Tornai in quell'infinito d'argilla tra quante di case ventate ombre mozze e slarghi agghiacciati, per rivivere con il sé dentro qualche baracca le scene che avevo filmato qualche anno prima quando i paesi di tufo, addormentati nella loro pazienza, si erano spenti in grandi tonfi silenziosi, e dalle macerie avevamo visto altitare, pareva da un mantice, soffici fiati di polvere gialla.

«Hai visto questa gente? Non era solo popolo, ma anche individui. Il terremoto li ha scossi dalla pazienza»

«Questo popolo di poveri ha bisogno di essere conosciuto ed amato anche in ciò che non dice».

«Vi tornai di sera con le baracche illuminate a festa perché di lì a poco, dopo un anno, sarebbero tornati gli amici del Belice, quelli che

erano stati lì sul disastro e poi se ne erano andati con un cuore di fratelli. C'erano Carlo Levi, Leonardo Sciascia, Ignazio Buttitta, Cesare Zavattini ed altri che non ricordo. Avevo viaggiato con Levi, si era parlato dei contadini del Sud e delle loro sventure consumate per secoli nel silenzio senza lasciare traccia, forse perché non è possibile scrivere la storia di ciò che non si svolge nel tempo.

Sul finire del viaggio, ricordo che vedemmo tremare lungo i crinali una corenca luminosa, cioè la fiaccolata che gli uomini portavano fin sotto un'ombra, ecco il legno piantato sul Belice. Quando toccò a me ricevere dalle mani del sindaco di Gibellina la cittadina onoraria, venni avanti due grembioli vestiti di nero e mi consegnarono una fotografia della loro bambina di cencio: «È quella che lei ha parlato

in televisione mentre la portavano a Palermo all'ospedale, ricorda?». Li presentai a Levi, si tolse il berretto dalla testa, fulva ricciuta, e baciò loro le mani. Le nipotini erano là, ferme, nuovi soli i cartelli indicatori, come nei musei. Levi ricominciò a parlarmi, adesso invitava il mio mestiere perché, mi disse, c'è più storia nella cronaca che nella storia medesima, e far conoscere i fatti è già un modo di risvegliare le cose.

Zavattini si era messo coi giovani e intonava con essi un canto pieno di chiaro pacato rancore. Levi venne giù dalla croce al mio braccio, a tratti lo sostenevo, e il trascorrere delle facce, mi disse, c'è più storia nella cronaca che nella storia medesima, e far conoscere i fatti è già un modo di risvegliare le cose. «Questo popolo di poveri ha bisogno di essere conosciuto ed amato anche in ciò che non dice».

(Dai Tgi del 15 gennaio 1969)



SEPA, N. 488, POST. COMMA 208 ART. 1, LEGGE 662/96 (ULCET)

Freschezza a ciuffi.



martedì 16 gennaio 2007

ANNO LXIII N. 15

€ 1,00

www.lasicilia.it

CATANIA

Cadavere in vaso

Trovato il corpo di 77enne: forse è suicidio **PAG. 37**

CATANIA

5 mila case per le coop

Nel Prg 180 ettari a Galermo, Librino e Monte Po **LA MARCA PAG. 40**

CATANIA

Un museo al Teatro

Al Bellini, aprirà prima dell'estate **CELI PAG. 43**

COLLISIONE FRA L'ALISCAFO DEI PENDOLARI E UN MERCANTILE

Morte nello Stretto di Messina

Quattro vittime fra gli uomini dell'equipaggio, numerosi passeggeri ricoverati negli ospedali

UN «GIALLO» LA SCOMPARSA DI UN POSSIDENTE

Partinico, rapito per 300 mila euro



Rapito a Partinico un possidente, Pietro Licari, 68 anni. I banditi hanno chiesto un riscatto di appena 300 mila euro. Gli investigatori considerano anomalo il sequestro. (Nella foto militari impegnati nella ricerca del possidente). **GIORGIO PETTA PAG. 4**

Una dozzina di sequestri in 50 anni

Badalamenti mise il veto, non sempre rispettato **TONY ZERMO PAG. 4**



Collisione al largo di Messina tra l'aliscafo «Segesta Jet», in servizio tra Reggio Calabria e Messina con circa 130 persone a bordo, e la nave portacontainer battente bandiera di Antigua. Il bilancio è di quattro morti, tutti dell'equipaggio, fra cui il comandante dell'aliscafo. Decine i feriti di cui tre gravi. **LUIGI RONISVALLE, ALESSANDRA SERIO, FRANCESCO TRIOLO PAG. 3**

AGRIGENTO, 6 ARRESTI



Minori africani rapiti e riscattati

Una banda sarebbe riuscita a far fuggire dalle comunità d'accoglienza dell'Agrigentino 200 minori, tenuti in ostaggio fino a quando le famiglie non pagavano il riscatto. Sei gli arresti. **FRANCESCO DI MARE PAG. 5**

PROGETTO DELLA REGIONE Centri per i piccoli immigrati

E' un'idea dell'assessore Colianni, che ha già coinvolto anche governo nazionale e Ue **A. LODATO PAG. 5**

I 100 MLD AL SUD. Trigilia: «Impiegarli tutti, ma bene». All'Isola 18,5 mld

Fondi Ue, istruzioni per l'uso

I cento miliardi per il Sud annunciati da Prodi a Caserta fanno parte del Quadro strategico nazionale 2007-2013 predisposto già da un anno. Alla Sicilia toccheranno 18,5 mld. «E' l'ultimo treno per lo sviluppo - dichiara il sociologo Carlo Trigilia - non basta spenderli tutti, occorre usarli bene per realizzare le infrastrutture materiali e immateriali di cui il Sud ha bisogno». **DI FAZIO, A. LODATO, MINEO, T. ZERMO PAG. 7**

ALLA REGIONE

Finanziaria tappe forzate

CIANCIMINO PAG. 6

PENSIONI

Prodi frena Bruxelles

AUGERO PAG. 6

CASO VICENZA



Base Usa Unione divisa

Amato: bisogna dire sì. Prodi prende tempo **GABRIELLA BELLUCCI PAG. 8**

CITTÀ FANTASMA



Noto antica, città fuori del tempo

Il terremoto arrivò alle 21 di domenica 11 gennaio 1693 **ALFIO DIMARCO PAG. 22**

ALTRE DUE IMPICCAGIONI

Decapitato dal cappio il fratellastro di Saddam

Dopo 16 giorni dall'esecuzione di Saddam Hussein, sono stati impiccati all'alba di ieri due gerarchi: Al Bandar e il fratellastro dell'ex raïs, Al Tikriti (nella foto). A quest'ultimo il cappio ha mozzato la testa. Le esecuzioni hanno sollevato un nuovo coro di critiche. **STEFANO DE PAOLIS PAG. 8**



PROTEZIONE CIVILE

I climatologi «sentinelle» dell'inverno senza piogge

Il capo della Protezione civile Bertolaso (nella foto) ha costituito un gruppo di lavoro tra climatologi che ipotizzino gli scenari in caso di continuata assenza di pioggia. Si rischiano siccità, danni alle colture, black out elettrici e incendi boschivi. E torna il rischio idrogeologico. **SERVIZI PAG. 9**



SOCIETÀ

EMBRIONI ALL'INFERNO, SADDAM IN PARADISO

GIUSEPPE TESTA

La vis polemica fra opposti integralismi tocca, talvolta, apici involontariamente esilaranti. Se davvero esistesse da qualche parte, un novello Voltaire potrebbe esercitarvi l'intero ventaglio del suo corrosivo candore. Una paradossale provocazione su Saddam in Paradiso («è morto recitando una preghiera, magari di respicenza, e questo ha una sua grandezza»), è servita così alla rivista "Studi cattolici", molto vicina all'Opus Dei, per rinfacciare a Pannella, e a quanti con lui hanno dimostrato «tanto accanimento sospetto» contro la pena di morte, di non battere ciglio, invece, sulle «centinaia di migliaia, di milioni di vite umane» che ogni anno finiscono nell'anticamera dell'Inferno grazie alla

pratica dell'aborto e agli esperimenti sugli embrioni. Insomma, meglio impiccare Saddam (c'è sempre da sperare che la forca l'abbia portato in braccio agli angeli) che farsi «paladini delle stragi» d'innocenti grumi di cellule viventi, non vive, e dunque dannate in eterno a giammai riveder le stelle. Molto meglio praticare, ad majorem gloriam Dei, la decollazione con il cappio (applicata ancora ieri a uno degli scherani del Raïs) che collocare criogenicamente tessuti vitali, non visuti, nelle teche di laboratori da cui, un giorno o l'altro, potrebbe venir fuori la panacea contro la sclerosi multipla.

Ma che razza di ragionamento è? - dirà, a questo punto, ogni lettore di buon senso. Che c'entra la pena di morte con la ricerca sulle staminali? Eppure, un ragionamento c'è. Ed è antico. E' il ragionamento di quel tal teologo che, agli inizi del Seicento, ossessionato dal crescente impiego del taglio cesareo (spesso i medici, pur non salvando il feto, tenevano in vita almeno la puerpera), pensò bene di correggere Tommaso d'Aquino: l'anima non entra nel corpo alla terza settimana di gestazione, bensì nell'istante stesso del concepimento. La già sfortunata, disgraziata gestante si doveva, perciò, condannare d'aborto. Fiduciosi che, una volta bruciata sul rogo, riaprisse gli occhi nel cerchio dei beati.

L'INDICE

PRIMO TOMO	pagine
Ieri e oggi	2
Il fatto	3/7
Mondo	8
Fatti	9/13
Economia	14/19
L'inchiesta	22
Sport	23/29
Cultura e spettacolo	30/35
SECONDO TOMO	pagine
Cronache locali	37/50
BlocNotes	52/53
Fermo posta - Diario Avventure quotidiane Previdenza - Auto	

Sei pensionato?

Cerchi un prestito?

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eletta S.p.A. Iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns. uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

I LUOGHI della memoria

Diciassette città fantasma: centri abitati distrutti dai terremoti, abbandonati e ricostruiti altrove. Dopo il Belice, ecco la Sicilia orientale

Noto antica là dove il tempo non scorre più

Erano le 21 di domenica 11 gennaio del 1693: i monti traballarono e l'intera città fu rasa al suolo

IL DVD DELL'INGV

In Sicilia, sono 50 le città distrutte da catastrofici terremoti a partire dall'anno Mille. Di queste, 17 non sono più com'erano: molte sono state abbandonate e costruite altrove, altre sono state inghiottite dal tempo. Un gruppo di studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania, coordinati dal sismologo Raffaele Azzaro, è andato alla ricerca delle 17 città fantasma, raccogliendo in un Dvd dati, mappe, immagini, storie. Un lavoro straordinario attraverso i luoghi della memoria, finanziato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Con Azzaro, hanno collaborato: Massimiliano Cascone, Alfio Amantia, Francesco Guglielmino, Salvatore Mangiagli (tutti dell'Ingv di Catania), Romano Camassi (Inogs di Bologna), e Laura Peruzza (Inogs di Trieste). Lunedì 15 abbiamo pubblicato una doppia pagina sul Belice; oggi è la volta della parte orientale dell'Isola con la Val di Noto, il Catanese e la Valdemone. Scrive nella sua presentazione, il



prof. Enzo Boschi, presidente dell'Ingv: «L'abbandono di un paese e il suo reinsediamento in un nuovo sito, sia esso un processo esteso nel tempo o il risultato di una situazione traumatica improvvisa, rappresenta un evento di grande impatto storico, culturale e antropologico. Determina la perdita di un pezzo di storia e cultura - l'identità locale - tanto più drammatica quanto più repentino è stato il cambiamento. Gli insediamenti abbandonati sono pertanto le testimonianze più spettacolari della fragilità del territorio. La loro riscoperta e valorizzazione rappresenta un momento importante di crescita culturale: elementi di tipo storico, antropologico, fisico e urbanistico sono legati a un unico filo. Attraverso adeguati strumenti conoscitivi e interpretativi, questo Dvd permette di conoscere, a chi vive in un'area a elevato rischio sismico come la Sicilia, le tracce di eventi che hanno segnato la storia del proprio territorio, tramite la riscoperta e valorizzazione degli elementi materiali e culturali che lo rappresentano».

ALFIO DI MARCO

Noto antica, là dove il tempo si è fermato alle 21 di domenica 11 gennaio del 1693. Noto antica, ricca città dalla storia millenaria: nel 428 avanti Cristo era stata fondata da Ducezio sulla collina dell'Alveria, a 409 metri sul livello del mare. Si ergeva tra due profonde gole che la proteggevano a est e a ovest. Si era sviluppata nel Medioevo, fino ad assumere un ruolo di prestigio tra il XV e il XVI Secolo. Cinta da solide mura, contava undici conventi, otto monasteri, 34 chiese, alti palazzi, sei forti e fresche fontane che erano l'orgoglio del suo signore, il marchese di Landolina, barone di Sant'Alfano. Quella domenica sera, alle 21, d'improvviso, i monti traballarono, e l'intera città crollò. Nella notte si contarono 110 scosse e al mattino dell'antico borgo non rimanevano che macerie e morte. Mille e duecento le vittime, su una popolazione di 12 mila anime. Un numero che si andò a sommare agli oltre 50 mila morti che il terremoto fece in tutta la Val di Noto (Ragusano e Siracusano) e nel Catanese.

Il ricordo e la ricostruzione di uno dei più gravi cataclismi abbattutisi sulla Sicilia in epoca storica costituisce una delle parti integranti del Dvd realizzato dalla sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia «Terremoti e città fantasma in Sicilia».

Diciassette le città dell'Isola in cui di colpo, nei secoli, la vita si è interrotta a causa di violentissimi movimenti tellurici. Singolare coincidenza: così come nel 1693, quasi tre secoli dopo, nel 1968, il terremoto colpì il Belice a gennaio e sempre di domenica.

Diciassette città fantasma: a più riprese le autorità del tempo decisero

di ricostruire altrove i borghi distrutti. La nuova Noto sorse a circa 10 chilometri di distanza verso il mare, sulla collina delle Meti: una decisione presa nel 1702 e che incontrò l'opposizione dei superstiti.

Stessa sorte toccò ad Avola: la città antica sorgeva sulla collina del monte Aquilone, 400 metri sul livello del mare, anch'essa protetta da due profonde gole. All'epoca del terremoto contava 6.000 abitanti, i morti furono circa mille. Il nuovo insediamento fu spostato in pianura, a circa otto chilometri di distanza. Qui la ricostruzione non subì intoppi e, così come a Noto, il tratto peculiare della nuova città fu il fiorire del Barocco che nei secoli sarà motivo di vanto e prestigio per tutta la Valle.

Insieme con Noto e Avola, altri sei centri furono spostati dopo il violentissimo sisma: Terravecchia (l'odierna Giarratana), Buscemi, Licodia Eubea, Sortino, Occhiola (l'odierna Grammichele), Spaccaforno (Ispica).

La tragedia più grande avvenne a Catania, dove si contarono oltre 45 mila vittime. Ecco come Domenico Guglielmini, scrittore siciliano del XVII secolo, scriveva nella «Catania distrutta, a seguito del terremoto»: «Con l'eruzione del 1669 gran parte della città fu investita dalla lava, che sommerse le rovine della Naumachia, del Circo e del Ginna-

La scala Richter

Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 10 volte quella del grado precedente. (La scala Mercalli invece classifica i terremoti dal I al XII grado in base agli effetti prodotti e dipende quindi dalla distanza dell'osservatore dal centro)



Intensità 8,0
Catastrofico. Distruzione totale. (XI-XII)



Intensità 7,0
Disastroso. Distrugge edifici e costruzioni (X)



Intensità 6,0
Distruttivo. Crollo di muri. Danni alle fondamenta (VIII-IX)



Intensità 5,5
Forte. Spostamenti di mobili e muri danneggiati (VII)



Intensità 4,5
Moderato. Vetri rotti e spostamenti di oggetti (V-VI)



Intensità 3,5
Debole. Avvertito ai piani alti (III-IV)



Intensità 2,5
Strumentale. Registrato dai sismografi. (I-II)

Tra parentesi i gradi Mercalli equivalenti



Ricco borgo

Fondata da Ducezio nel 428 a.C., era cinta da solide mura: aveva chiese conventi monasteri e forti

sio, il fossato ed i bastioni del castello Ursino. La porta dei Canali, affinché la lava non entrasse da questa parte in città, fu murata. Nel 1693 ciò che non aveva distrutto la lava fu devastato dal terremoto. Ad eccezione di cinque case (la Rotonda, Castello Ursino, San Salvatore al mare, Casa Bonajuto e un'altra) tutta la città fu distrutta. Del Duomo rimaneva soltanto l'estremità del coro».

Alle porte della città etnea, un piccolo borgo fu interamente raso al suolo: Fenicia Moncada, l'antico Malopasso

distrutto dalla lava nel 1669, che sarà riedificato più là e prenderà il nome di Belpasso. Lo stesso accadde alla vecchia e fortificata Calatabiano, risorta ai piedi della collina su cui sorgeva.

L'ultima delle 17 città fantasma della Sicilia è Gioiosa Guardia, sui Peloritani, distrutta nel 1783 da un catastrofico terremoto che investì soprattutto la Calabria (le vittime furono in tutto 40 mila). Il nuovo borgo sorse a 10 chilometri di distanza, sul mare: l'odierna Gioiosa Marea.

Fenicia

Alle porte di Catania, il sisma distrusse Fenicia Moncada, l'antica Malopasso che, riedificata, sarà Belpasso



SEPOLTI VIVI

Furono 1200 a Noto antica le vittime del terremoto del 1693: molti rimasero sepolti vivi sotto le macerie e morirono dopo giorni di agonia. E' probabile che alcuni erano incarcerati nei bastioni dei sei forti che erano compresi nelle possenti mura di cinta (nella foto in alto, ciò che resta d'uno di questi). Nell'immagine a destra, le mura di Calatabiano vecchia che dall'alto della collina dominava la valle dell'Alcantara. A sinistra, un'antica stampa sul terremoto del 1693

"Le città fantasma"

